

diverse da quella del Ministero per l'istruzione pubblica.

VINAJ. E perchè?

DENTICE. Perchè i ruoli e le categorie non possono essere alterate a ffito di intrusi, e voi, onorevole Vinaj malamente vi siete fatto paladino di una ingiusta pretesa. Ciò è stato riconosciuto assolutamente giusto non solo dall'attuale Ministero, ma anche da quello precedente che ebbe a proporre negli stessi termini l'articolo di legge, ora venuto all'esame della Camera.

In tali condizioni noi dobbiamo approvare l'articolo 52 così come viene proposto. Anche perchè, per ovviare in parte agli inconvenienti lamentati è stata emanata la legge 22 maggio 1913, con la quale da un lato si è recato un vantaggio ad alcuni ragionieri entrati nel 1910 nel Ministero per passaggio da altra Amministrazione, ma dall'altro si è venuto a salvaguardare i diritti e carriera degli altri ragionieri, che erano avanti ad essi nel ruolo del Ministero (articolo 4 della detta legge).

Ciò premesso, io credo che sia giusto ed equo non alterare per nulla il testo proposto dal Ministero per l'articolo 52.

Quanto poi alla modificazione degli organici a favore degli impiegati della Minerva lamentata da altri onorevoli colleghi reputo infondata la critica, perchè, con una legge così faragginosa, piena di nuovi lavori e di nuovi impegni, ben altri impiegati occorrerebbero se non affidasse l'attitudine ed il buon volere degli impiegati della Minerva, che dopo l'epurazione specialmente rappresentano un corpo scelto nella carriera dei funzionari delle Amministrazioni centrali dei Ministeri.

Basta avere il più piccolo contatto con questi uffici per convincersene; tanto che le proposte ministeriali hanno fatto levare la voce all'onorevole Ciappi, reclamante aumenti molto superiori a quelli proposti dal Ministero.

Chiedo pertanto che siano respinti gli emendamenti presentati in contrario al testo ministeriale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Mi associo a quello che ha detto l'onorevole Petrillo. La Commissione di quattro classi di ispettori ne ha fatte tre. Inoltre nel ruolo generale degli impiegati, che è composto di 254 persone, vi sono cento persone di servizio; cosicchè per ogni due impiegati di concetto o d'ordine, c'è una persona di servizio. La Commissione ha por-

tato queste persone di servizio da cento a novantanove. Mi pare che, nell'interesse dei contribuenti e dell'erario si possa fare di più. Ora il collega Ciappi propone un aumento. A questo dichiaro assolutamente di resistere, e come deputato e come contribuente. (*Approvazioni*).

Non posso poi lasciar passare inosservata la notizia dataci dall'onorevole Ciappi: che al Ministero ci sono 101 persone, distaccate ed avventizie. Faccio vivissima preghiera al ministro d'eliminare man mano questo personale, affinchè i ruoli siano effettivamente mantenuti in quell'ampiezza che la legge vuole. Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà fare una dichiarazione in questo senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per fatto personale, l'onorevole Ruini.

Ne ha facoltà.

RUINI. Ringrazio l'onorevole Petrillo della vivacità che ha messo nel sostenere la sua idea; e spero, prendendo ipoteca su di lui, d'averlo alleato, quando noi di questa parte combatteremo la battaglia per la riduzione degli impiegati. (*Interruzioni*). Contraddizioni non vi sono, in questo caso.

Noi abbiamo chiesto al Governo di fare la serrata degli impiegati, che coincida col miglioramento degli stipendi attuali. Unitevi con noi, perchè il Governo entri in quest'ordine d'idee e presentiamo subito una mozione; ma è logico che frattanto noi diciamo di no, *a priori*, a tutte le proposte di miglioramento che il Governo, per determinati casi, ci presenti? (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ma questo non costituisce fatto personale, onorevole Ruini. Concluda dunque!

RUINI. S'è dichiarato che i radicali sono in contraddizione; ecco il fatto personale. (*Interruzioni*).

Non entro in questo provvedimento che non ho neppur letto; ma in linea generale non si può dire di no a tutte le migliorie che sono presentate: è questione di logica perchè dicendo di no oggi, anche se otteneste il no, non verreste forse a togliere quello che potete credere uno sconcio, mentre, col vostro rifiuto, potreste portare dei danni negando dei vantaggi a quelli che ne hanno diritto. Ad ogni modo voi non raggiungereste quello che noi desideriamo, e cioè una soluzione organica del problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.